

## NUOVE PROPOSTE INTERPRETATIVE SULLE STELE DAUNIE

Laura LEONE

*Le sculture daunie ed il fenomeno delle statue-stele*

La massima raccolta di statue-stele della Daunia antica (corrispondente all'attuale provincia di Foggia) è custodita nel Castello di Manfredonia, non lontano dalla Piana Sipontina, dove ancora rimane parte di una splendida laguna (Ferri, 1971; Nava, 1980, 1988). Tra gli anni sessanta e settanta, in quel territorio, sempre ricco di selvaggina, sono stati recuperati oltre un migliaio di reperti raggruppati entro ristretti luoghi "santuariali".

Data l'ampiezza numerica e la varietà istoriativa, tali stele rappresentano un concentrato di contenuti etno-filosofici, raro sia nel complesso archeologico delle statue-stele dell'Italia preromana, che fra le diverse testimonianze figurative aneddotiche contemporanee, orientativamente tra VIII e VI sec. a.C. Raffigurano una quantità di immagini inerenti le tradizioni e preoccupazioni esoteriche, paragonabili in ricchezza tematica alle incisioni camune, all'arte delle situle atesine e all'arte funeraria etrusca.

I monumenti si collocano nell'ambito della seconda ondata del movimento religioso delle statue stele e statue menhir (Anati, 1977). Nel resto della Puglia si contano altri monumenti antropomorfi riferibili all'Eneolitico, segno che qui il fenomeno ideologico ebbe vita già nell'età del Rame, per interrompersi (o attenuarsi) durante il Bronzo e riprendere grande vigore nell'età del Ferro. Lo stesso sembra avvenuto in Lunigiana (Liguria), dove ebbe due grandi fasi nei periodi che anticipano e seguono l'età del Bronzo (Ambrosi, 1972; Anati, 1981). Potrebbe rivelarsi significativo che la Puglia fu toccata da entrambe le principali ondate del fenomeno, poiché è in quel flusso e riflusso ideologico di antropomorfismo monolitico che nasce la produzione delle pietre sipontine.

*Il dualismo sessuale*

Esse sono immagini binarie che sintetizzano il dualismo preistorico dell'entità femminile e dell'entità armata. Sotto l'abbigliamento e le fitte narrazioni, conservano i caratteri fondamentali delle statue-stele: monoblocco antropomorfo, ripartizione in registri e attributi per il riconoscimento della categoria sessuale. Riflettono una religione basata sul sinergismo tra pratiche esoteriche, trascendentali e pratiche di quotidiana sopravvivenza, delegate alle sfere del femminile e del maschile.

Infatti il loro significato essenziale è simbolizzato negli attributi, minori e maggiori, ai quali tutta l'istoriazione fa riferimento in modo più o meno evidente. Il complesso dei segni di riconoscimento per le stele maschili è appunto l'armatura, cui l'attributo dominante è la spada (l'equivalente del pugnale delle stele eneolitiche). Per le stele femminili gli attributi più importanti sono costituiti da triangoli rovesciati sul pube (definiti "nastri"), collegati ad una coppia di pendagli sferoidali. Non escluderei che tale serie di triangoli, minimo tre e massimo sei, stiano ad indicare il fattore sessuale dell'entità attraverso una sorta di allegoria grafica del ciclo mestruale. È noto che i triangoli sono segni convenzionali di femminilità, non solo sulle statue-stele ma in generale sulle figurine muliebri (Gimbutas, 1989). Anche i pendagli sferoidali, identificati come le allegorie geometriche di un vegetale, il *Papaver Somniferum* (Leone, 1995), lasciano emergere, fra gli altri significati legati alle facoltà profetiche e

taumaturgiche, ulteriori elementi di connessione con la proprietà di fecondità della donna.

La stessa coppia riferibile alle due entità scultoree, con i loro principali simboli di appartenenza, è dipinta su due frammenti vascolari; è composta da un uomo armato e da una donna connessa alla terra e al mondo vegetale, ritratti nella loro ierogamia, enfatizzata dallo scambio di un vegetale (Leone, 1990; 1995). Grazie a questi due frammenti non avanzerei più dubbi sul riconoscimento dei due personaggi in pietra. In una scultura sono stati rappresentati in una sensibile discrepanza numerica infatti su un

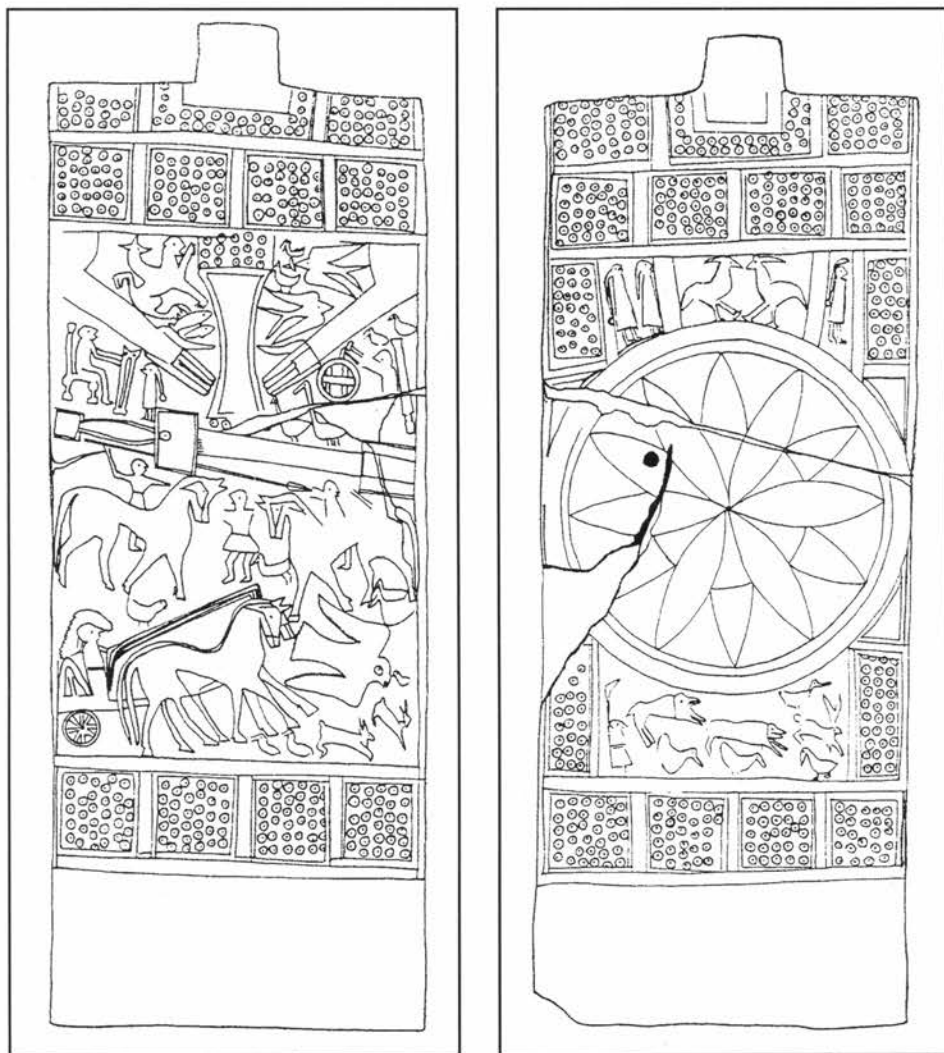


Fig. 72. Stele maschile sulla quale si riconoscono facilmente i suoi attributi marziali: l'armatura, il salvacuore tra le mani, la spada, lo scudo. Lato A - In alto, tra le braccia si distinguono i volatili (tema totemico), i pesci (tema dell'habitat lagunare) ed una chimera (tema mitico). Sotto le braccia una scenetta di sapore oracolare, con una figura seduta ha di fronte un'adepta che lo interroga; la stessa figura seduta è sotto la mano sinistra e costruisce o rende magico uno scudo, assistito da volatili protettori. Sotto la spada due cavalieri si fronteggiano in un duello arbitrato; in basso un'auriga guida una biga, in un paesaggio con un falco che insegue due lepri. Lato B - Sullo scudo ci sono tre riquadri, riferiti al mondo delle stele femminili: le adepse e gli uccelli. Sotto c'è una scena di caccia alla lepree col boomerang, il venatore è assistito da cani e da uccelli (che sembrano ritrarre l'habitat).

campione di 1211 reperti si contano 85 stele maschili, 470 stele femminili e 656 frammenti non definibili con certezza, ma piuttosto ascrivibili a stele femminili. Si può ipotizzare che il numero decisamente inferiore di stele maschili (in un rapporto di 1 a 5,52) oggi, come molto probabilmente anche in origine, rifletta la minore intensità evocativa di questa entità rispetto all'altra. Anche in altri gruppi di statue-stele può prevalere nettamente una categoria sessuale sull'altra, almeno durante determinate fasi: nei gruppi di Laconi, Aosta, Trentino Alto Adige, è maschile; in Puglia è sempre femminile; nel gruppo lunigianese e camuno inizialmente era femminile.

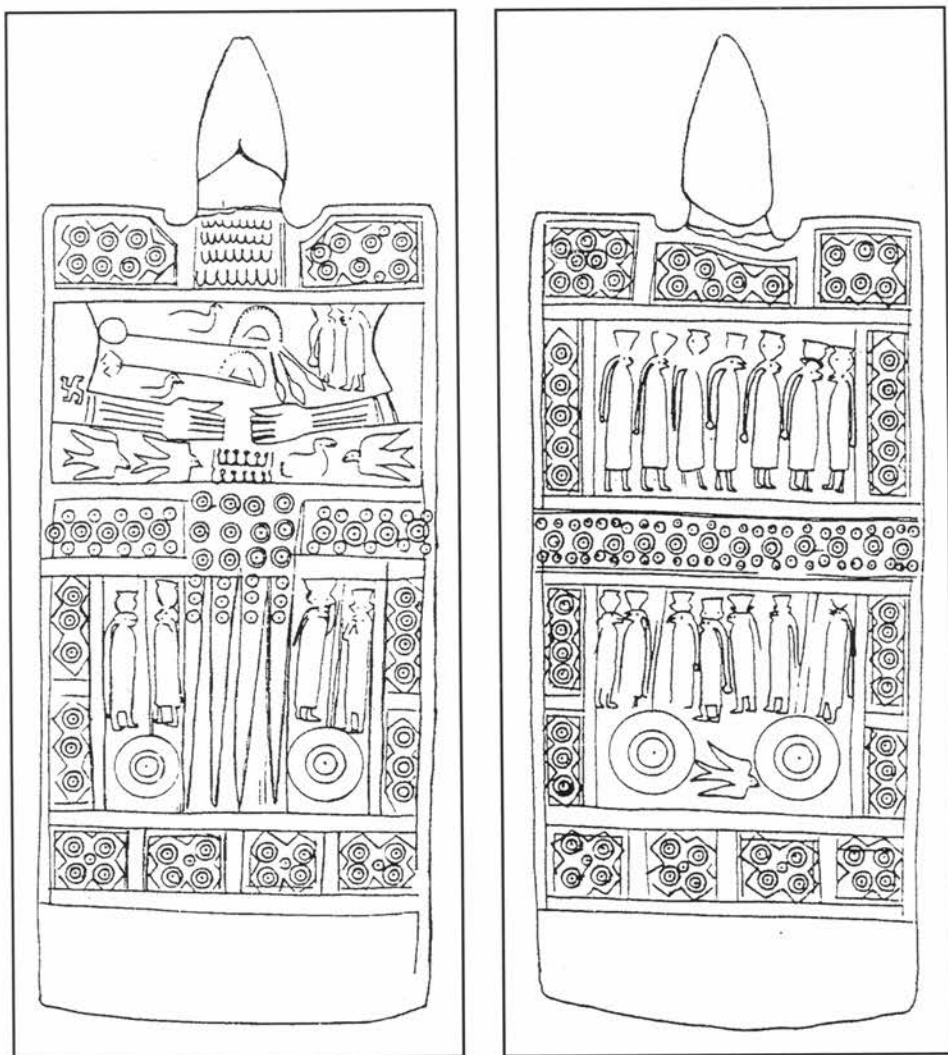


Fig. 73. Stele femminile intera. Tutt'intorno agli attributi minori e maggiori -collana, fibule, triangoli e pendenti- si svolge una processione di portatrici di vasi, adepte al culto del papavero. Gli uccelli stanno a simboleggiare gli animali totemici, cari alla stele.

### *Grammatica delle istoriazioni e finalità dei monumenti*

Attraverso il sintetismo di effigie antropomorfa e di superficie istoriata, il monumento diventa un “libro di pietra”, trascritto ideograficamente in un linguaggio figurativo primitivo, fatto per associazioni tra ideogrammi (grafemi ripetitivi che esprimono dei concetti) e pittogrammi (figure, oggetti e simboli dai significati più immediati), costituito da parametri sintattici universali e, al contempo, vernacolari (Anati, 1988). Tra le braccia, sul busto, sulle spalle e al di sotto della cintura, in luogo delle gambe, si concentrano motivi ornamentali e scenette aneddotiche che definiscono il *logos* del monumento.

L'insieme della decorazione è sommariamente divisibile in elementi assoluti “liturgici”, cioè costantemente presenti sui monumenti (veste, collane, fibule, triangoli, pendagli; armatura, spada, scudo), ed elementi varianti “dedicatori”, diversi per ogni monumento (figurazioni aneddotiche). Così, mentre abbigliamento e attributi costituiscono l'apparato grafico di base (sensibile solo a cambiamenti stilistici, indicatori dell'evoluzione tipologica), le figurazioni costituiscono l'apparato grafico tematico, che va a caratterizzare l'unicità del monumento ed il soggetto del voto.

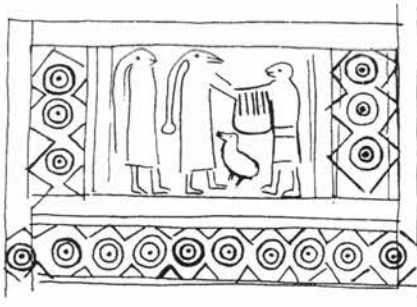
Entrambi gli apparati grafici possono sembrare, a prima vista, i resti oscuri di un'arte ossessiva e ripetitiva, ma in realtà sono gli indicatori di abitudini e di comportamenti “rituali” presieduti dagli officianti, cioè dai personaggi ritratti tra le scenette. La diversità dei temi delle dediche dimostra che il committente si ispirava a determinati eventi della sua vita, privata e sociale. I soggetti possono rievocare anche una saga mitologica, fatti storici o il folklore sacro. Talvolta riflettono la sfera del soprannaturale, magari un mondo “altro”, evocato per finalità sciamaniche, in cui cercare la spiegazione religiosa di determinati accadimenti. Probabilmente il contatto con la sfera del “superiore” avveniva attraverso l'assunzione di piante psicoattive o comunque di sostanze che modificano lo stato di coscienza normale. Nel caso specifico, la pianta maggiormente raffigurata, il papavero da oppio, dovette rappresentare questo ruolo, magari associata ad altre piante e bevande. Infatti nella ceramografia daunia si riconoscono diversi vegetali e vasi filtro ancora da interpretare (Samorini, 1995b). Il coinvolgimento sacro tra officianti e adepti, nello svolgimento delle pratiche divinatorie, iniziatiche, terapeutiche (già colonne portanti di altri famosi culti e oracoli dell'antichità: Delfi ed Eleusi), si può finalmente leggere alla luce della nuova chiave interpretativa di specifiche scenette (Leone, 1995, p. 63). Altre dediche hanno per soggetto la buona riuscita di una caccia, una pesca fruttuosa, un sogno interpretato, un viaggio lontano, o atti che illustrano il culto e le competenze dell'entità.



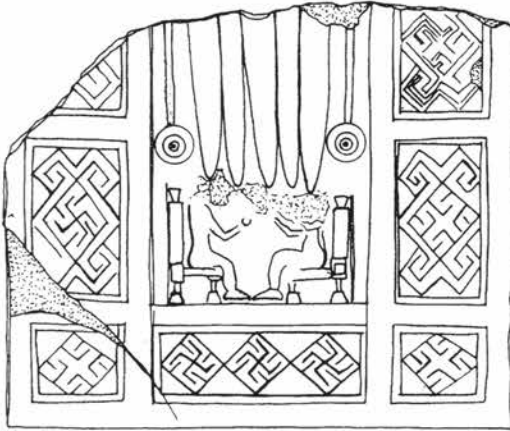
*Fig. 75. Parte alta di stele femminile. Si riconosce una figura seduta che tiene per la caviglia un personaggio capovolto. Potrebbe trattarsi di un intervento sciamanico.*



*Fig. 74. Parte superiore di stele femminile. Sul petto, in stretta associazione con le fibule, ci sono due volatili e la classica figura in trono.*



*Fig. 76. Scena sulla spalla di una stele femminile. Due adepti al culto del papavero (con i volti a becco di uccello), vanno incontro ad un citaredo, in presenza di un volatile.*



*Fig. 77. Parte inferiore, anteriore, di stele. Sotto i cinque triangoli e i due pendenti si può riconoscere la sintesi di un'altra seduta sciamanica.*

Entro questi quadretti dedicatori ogni figura ha una precisa ubicazione, valenza e relazione associativa con altri segni; la narrazione infatti può essere chiarita da un insieme di figure associate tra loro: volatili o spiritelli, ritratti in strane posizioni intorno a fibule e amuleti, la cui interrelazione è dettata dalla pianificazione sintattica. Per esempio, su una stele c'è un personaggio pettinato con una lunga treccia dalla quale pende un papavero, ha in mano un bastone, mentre di fronte (oltre il pendaglio della fibula, anch'esso d'ispirazione vegetale), in chiara associazione simbolica, ha un volatile, metafora totemica di poteri superiori. Le due figure insieme sono già una frase grafica, un messaggio per noi da decifrare, ma per i Dauni la prescrizione di un concetto scontato. L'adepta al culto del papavero ha di fronte il simbolo totemico della casta di appartenenza. Considerando poi la valenza del bastone, corrispettivo della pianta narcotica sacra, e del volatile come metafora del volo, si intuisce il contenuto intrinseco della scenetta. Associazioni più o meno esplicite di questo tipo, ve ne sono diverse.

Il simbolismo visivo dauno sta rivelandosi parte di un sistema religioso basato sul culto di sostanze psicoattive, impiegate per contattare entità soprannaturali, far riemergere arcani poteri sommersi nella psiche e ampliare la consapevolezza del mondo interiore ed esteriore. Sono pratiche tuttora in uso presso alcune popolazioni africane e dell'America centromeridionale, che da secoli mantengono vive liturgie, miti e tradizioni artistiche, le cui fonti hanno origini divine in una pianta o un fungo psicoattivo (Samorini, 1995a). Le stele rappresentano bene una parte di quella filosofia, attraverso l'onnipresenza figurativa del papavero sulle stele femminili (forse utilizzato fondamentalmente come anestetico, ma anche associato ad altre sostanze enteogeniche), di cui si ha traccia archeologica in diverse aree del Mediterraneo orientale (Kritikos & Papadaki, 1967; Merlin, 1978; Seefelder, 1990). Le loro raffigurazioni hanno molti riferimenti con le sedute sciamaniche o con le pratiche sacerdotali, di culti misterici, iniziatici ed oracolari e suggeriscono delle relazioni con alcune divinità preclassiche e classiche, delle quali la più nota è Demetra (Graves, 1983).

## Bibliografia

AA.VV.

1994 *Le pietre degli Dei. Menhir e Stele dell'età del Rame in Valcamonica e Valtellina*, Bergamo (Centro Cult. Nicolò Rezzara).

AMBROSI A.C.

1972 *Corpus delle statue-stele lunigianesi*, Collana Storica della Liguria Orientale, vol. 4, Bordighera (Istituto Internazionale di Studi Liguri).

ANATI E.

1977 Origine e significato storico-religioso delle statue-stele, *BCSP*, vol. 16, pp. 45-46.

1981 *Le statue-stele della Lunigiana*, Milano (Jaca Book).

1988 *Origini dell'arte e della concettualità*, Milano (Jaca Book).

ATZENI E.

1981 Aspetti e sviluppi culturali del Neolitico e della prima età dei Metalli in Sardegna, *ICHNUSSA*, pp. 21-51.

CIANFARANI V.

1969 *Antiche civiltà d'Abruzzo*, Roma (De Luca).

CITRONI M.C.

1991 Lo smembramento e la caduta dall'alto: tracce di cultura sciamanica in molte incisioni rupestri, *Atti del IX Valcamonica Symposium*, Capo di Ponte (Brescia).

DE JULIIS E.M.

1977 *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze (Sansoni).

1984 La Civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico, *Atti del XIII Conv. di Studi Etruschi e Italici*, Firenze 21-27 giugno 1980, Manfredonia.

1988 *Gli Japigi. Storia e civiltà della Puglia preromana*, Milano (Longanesi & Co).

ELIADE M.

1967 *Miti, sogni e misteri*, Milano (Rusconi).

GRAVES R.

1983 *I miti greci*, Milano (Longanesi).

GIMBUTAS M.

1989 *The language of the Goddess*, London (Thames and Hudson).

KRITIKOS P.G. & PAPADAKI S.P.

1967 The history of the poppy and of opium and their expansion, in antiquity in the Eastern Mediterranean area, *Bulletin of Narcotics*, vol. 19, /3-4, pp. 18-40, 1-10.

LEONE L.

1990 Raro esempio di decorazione nel geometrico daunio, *Bollettino Archeoclub di S. Ferdinando*, pp. 1-2.

1993 La "scrittura" ideogrammatica dei Dauni, *Atti del XI Valcamonica Symposium*, Capo di Ponte (Brescia).

1995 Oppio, "Papaver Somniferum". La pianta sacra ai Dauni delle stele, *BCSP*, vol. 28, pp. 57-68.

1996 Ancora sulle "Stele Daunie", *La Capitanata*, Rassegna di Vita e di Studi della Provincia di Foggia, ann. 32°-33° (1995/96), nuova serie, n. 3-4, pp. 141-170.

MELLER PADOVANI P.

1977 Le stele Villanoviane di Bologna, *Archivi*, vol. 7, pp. 1-106.

MERLIN M.D.

1984 *On the Trail of the Ancient Opium Poppy*, London-Toronto (Associated University Press).

MERTENS J. (ed.)

1995 *Herdoniae, scoperta di una città*, Bari (Edipuglia).

MEZZENA F.

1981 La Valle d'Aosta nella Preistoria e nella Protostoria, *Archeologia in Val d'Aosta*, pp. 15-60.

NAVA M.L.

1979/80 Nuove stele antropomorfe da Castelluccio dei Sauri (Foggia), *Ann. Museo Civ. La Spezia*, vol. 2, pp. 115-131.

1980 *Stele Daunie*, vol. 1-2, Firenze (Sansoni).

1988 *Le stele della Daunia: dalla scoperta di Silvio Ferri agli studi più recenti*, Milano (Electa).

1989 L'insediamento protostorico di Monte Saraceno Gargano: i risultati più recenti, *Profili della Daunia Antica*, vol. 4, pp. 64-82.

PEDROTTI A.

1993 *Uomini di pietra: i ritrovamenti di Arco e il fenomeno delle statue-stele nell'arco alpino*, Trento (Provincia autonoma di Trento. Servizio Beni Culturali).

REICHEL-DOLMATOFF G.

1975 *The Shaman and the Jaguar. A Study of Narcotics Drugs among the Indians of Colombia*, Philadelphia (Temple University).

SAMORINI G.

1990 Sciamanismo, funghi psicotropi e stati alterati di coscienza: un rapporto da chiarire, *BCSP*, vol.25-26, pp. 147-150.

- 1992 The oldest representations of hallucinogenic mushrooms in the world (Sahara desert, 9000-7000 B.P.), *Integration*, Journal for mind-moving plants and culture, vol. 2/3, pp. 69-78.
- 1993 L'utilizzo degli allucinogeni per scopi religiosi, *Altrove*, Rivista Italiana per lo Studio degli Stati di Coscienza, Torino (Nautilus), vol. 1, pp. 19-28.
- 1995a *Gli allucinogeni nel mito*, Torino (Nautilus).
- 1995b Recensioni di *Eleusis*, Bollettino d'informazione SISSC (Soc. Italiana Studi Stati di Coscienza), vol. 3, pp. 42-43.
- SEEFELDER M.
- 1990 *Oppio. Storia sociale di una droga dagli Egizi ad oggi*, Milano (Garzanti).
- TUNZI SISTO A.M.
- 1989 Il complesso delle stele antropomorfe di Bovino, *Atti del X Conv. Preist. Protost. Sto. Daunia*, San Severo (Foggia), pp. 101-129.
- 1991 Castelluccio dei Sauri-Bovino (Foggia), Sterparo, *TARAS*, vol. XII, pp. 221-223.
- ZANCO O.
- 1959 Le rappresentazioni figurate dalle stele di Novilara, *Studia Oliveriana*, vol. 7, pp. 13-19.

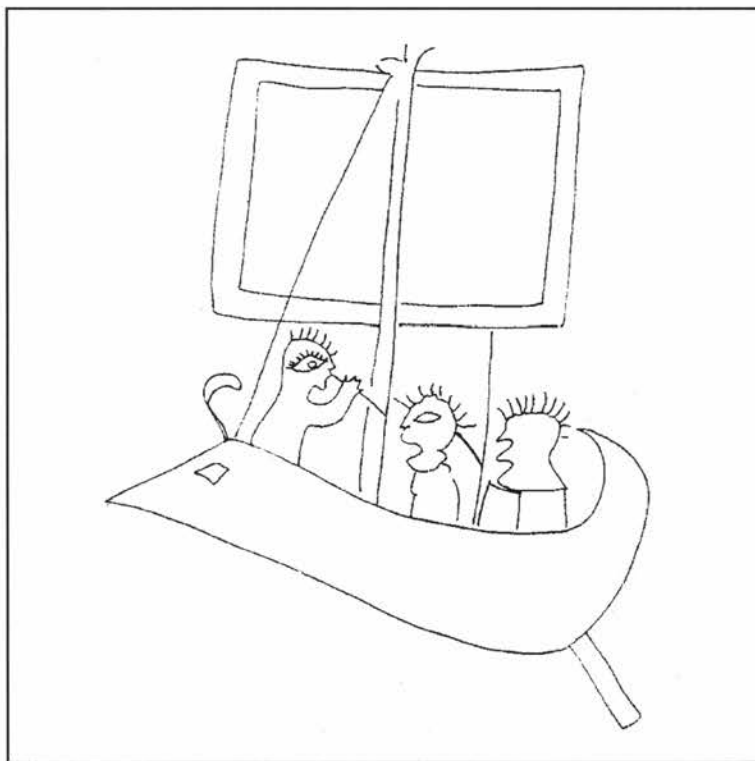


Fig. 78. Scena "dedicatoria", ritratta sulla spalla di una stele femminile. Sull'imbarcazione, insieme all'equipaggio, sembra vi sia anche una stele o un'erma, segno della lunghezza e dell'importanza del viaggio intrapreso.

*Riassunto:*

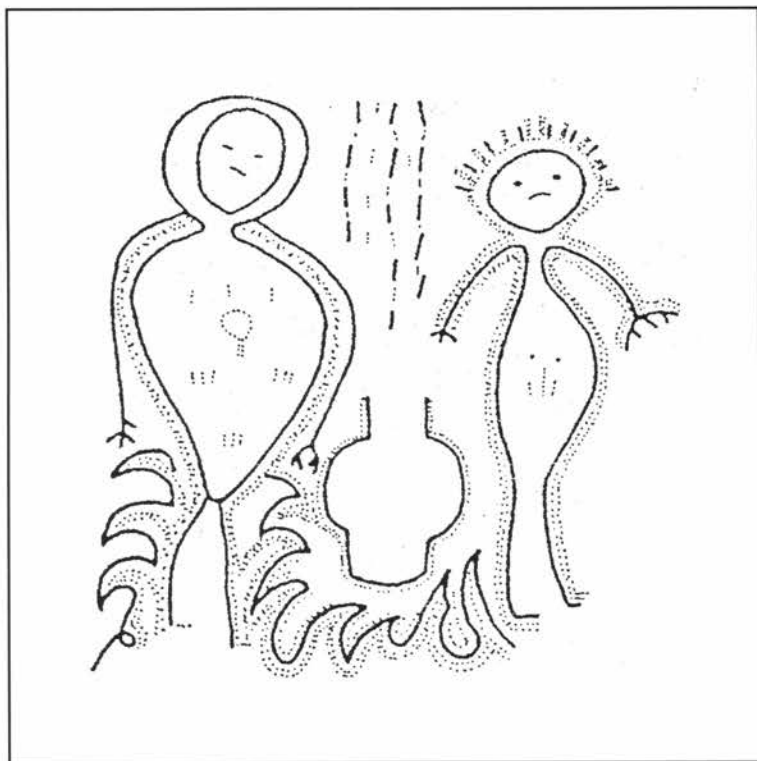
Le stèle dauniche vanno inquadrare nelle classe delle sculture appartenenti al fenomeno delle statue-stele, più di quanto è stato fatto finora. Hanno forti analogie con il peculiare dualismo sessuale del fenomeno religioso stelare, identificabile nei cosiddetti “nastri”, triangoli sulle stele femminili e la spada, equivalente del pugnale eneolitico. Nel testo si affrontano anche, in chiave sintattica, le più recenti proposte interpretative sul significato, attraverso la descrizione di alcuni schemi associativi permanenti.

*Summary:*

*The Daunian stelae ought to be considered as belonging to the class of statue-stelae more than hitherto has been done. The triangular “bands” on the feminine stelae and the sword, equivalent to the eneolithic dagger, that are pictured on the stelae stand for a sexual dualism and represent a religious phenomenon. Describing some patterns, the author discusses the latest hypotheses.*

*Résumé:*

Les stèles dauniennes devraient plus que jamais être considérées comme faisant partie de la catégorie des stèles-statues. Les “bandes” triangulaires sur les stèles féminines, ainsi que l’épée - l’équivalent du poignard énéolithique- qui figurent sur les stèles symbolisent un dualisme sexuel et représentent un phénomène religieux. L’auteur discute les hypothèses les plus récentes en décrivant quelques motifs.



*Fig. 79. Disegno Barasana (indios della Colombia amazzonica), che raffigura il mito d'origine della liana allucinogena dello yajé, partorita dalla prima donna. (Reichel-Dolmatoff, 1975; Samorini, 1995).*